



Prot. n. 0334/2004/RM

Milano, 24 febbraio 2004

**Election day il 12 e il 13 giugno.
Europee e primo turno delle amministrative insieme.**

Dopo una lunga discussione, che ha visto ancora una volta maggioranza ed opposizione schierarsi su posizioni divergenti, è stata presa la decisione di accorpare le Elezioni per il Parlamento europeo (Elezioni europee) e il primo turno delle Amministrative; tutto in un *Election day*. Non è la prima volta che si decide per una soluzione del genere, visto che anche il Governo D'Alema, nel 1999, aveva deciso di chiamare alle urne i cittadini domenica 13 e lunedì 14 giugno per rinnovare Consigli comunali, provinciali e Parlamento europeo. La decisione di accorpare le consultazioni elettorali per le Europee con il primo turno per le Amministrative (comunali e provinciali) è stata presa di comune accordo all'interno della coalizione di Governo. L'intenzione è quella di far risparmiare soldi evitando, inoltre, di fare andare la cittadinanza a votare più volte nel giro di poche settimane.

Si voterà nelle giornate di sabato 12 e domenica 13 giugno. Il sabato si voterà dalle 15 fino alle 22. Nella giornata di domenica le urne rimarranno aperte per tutto il giorno, dalle ore 8 alle 22. Il ballottaggio per le amministrative si svolgerà, quindi, domenica 27 giugno. La novità è rappresentata dal voto nella giornata di sabato, per uniformarsi alla normativa europea, che non specifica la durata delle operazioni di voto. L'unico appunto è che per le consultazioni per il Parlamento europeo, le operazioni di voto devono concludersi entro la sera del 13 giugno. Questo, per via dell'atto del Consiglio dell'Ue del 20 settembre 1976, che all'art. 9 comma 1 specifica che: *"L'elezione per il Parlamento europeo ha luogo alla data fissata da ciascuno Stato membro; tale data deve cadere per tutti gli Stati membri entro uno stesso lasso di tempo compreso tra la mattina del giovedì e la domenica immediatamente successiva"*.

La consultazione elettorale vedrà coinvolti oltre 36 milioni di elettori, quindi quasi l'80% dell'elettorato. Si rinnoveranno 63 Province, i Sindaci di 4.493 Comuni e il Consiglio regionale della Sardegna.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta n. 146 del 20 febbraio scorso, ha approvato un disegno di legge di recepimento di una decisione del Consiglio dell'Unione europea (2002/772/CE), in cui si introduce l'incompatibilità tra la carica di euro-parlamentare e parlamentare nazionale, assessore e consigliere regionale (già prevista), Presidente di Provincia e Sindaco di Comuni con più di 15.000 abitanti.

Inoltre, nelle liste dei candidati per le Elezioni europee, nessuno dei due sessi potrà essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati. È stato deciso anche di procedere alla sperimentazione di conteggi informatizzati del voto, che andranno ad affiancare le modalità tradizionali in un massimo di 2.500 sezioni elettorali.

Ricordiamo, infine, che il sistema elettorale per le Elezioni per il Parlamento europeo è quello proporzionale con voto di preferenza. Il territorio nazionale è suddiviso in cinque grandi circoscrizioni elettorali: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole. I seggi vengono ripartiti sulla base del totale dei voti ottenuti da ciascuna lista. Da ultimo, si rammenta che il numero di deputati europei che verranno eletti dal nostro Paese passeranno da 87 a 78; questo in virtù dell'allargamento ai 10 nuovi Stati membri dell'Ue, che diverranno soggetti comunitari dal primo maggio prossimo.

Roberto Marraccini
Segreteria Politica Federale
Settore Affari istituzionali